

PADULE. L'IMPEGNO DEI CACCIATORI. E GLI ALTRI COSA FANNO?

Il Padule di Fucecchio è la più ampia zona umida interna del nostro Paese, fra le più importanti d'Italia e dal 2013 è riconosciuta in base alla convenzione di Ramsar fra le zone umide di importanza internazionale. Uno scrigno di biodiversità, ricco di specie faunistiche e floreali di grande bellezza e interesse naturalistico, come ben sanno i cacciatori che da sempre lo frequentano e quanti, magari proprio grazie alle iniziative e alle visite organizzate proprio da questi nei lunghi mesi in cui è sospesa l'attività venatoria, hanno avuto occasione di visitarlo.

Ma le visite o le merende in Padule, che hanno lo scopo anche di far conoscere e mostrare le attività che storicamente si svolgevano nell'area, come ad esempio i caratteristici cesti o altri manufatti di erbe palustri, non sono l'unica cosa che i cacciatori fanno per il padule.

Siamo di fronte a un ecosistema delicato, che necessita – anche se qualcuno crede il contrario – dell'intervento attento e consapevole dell'uomo per essere mantenuto in equilibrio, così come è stato da secoli.

Il taglio delle cannelle – alle quali si è da qualche tempo aggiunta un'altra specie infestante sulla quale è stato chiesto anche al Consorzio di bonifica di intervenire - che altrimenti soffocherebbero gli specchi d'acqua e i canali, la regimentazione del livello delle acque, la manutenzione degli approdi, solo per fare qualche esempio, sono operazioni fondamentali.

Non è un caso che pochi giorni fa la sezione Federcaccia di Ponte Buggianese abbia chiesto di realizzare una briglia che garantirebbe il ripristino di un corretto livello delle acque all'interno della Riserva naturale le "Morette" – preclusa alla caccia -, adesso troppo basso e non sufficiente a garantire la sosta e soprattutto la nidificazione delle specie che la frequentano.

Ma sull'area del padule insistono anche zone agricole, messe in difficoltà dall'invadenza dei cinghiali e altre specie invasive, che con il coordinamento della Provincia si concorre a tenere sotto controllo con operazioni di contenimento

Tutto questo viene svolto gratuitamente, senza contributi, spesso senza nemmeno un ringraziamento, dai cacciatori, che per pochi giorni di caccia permettono a tutta la società di godere per tutto l'anno di un bene inestimabile e alle specie stanziali, in migrazione o in riproduzione di trovare un ambiente quanto più possibile confacente alle loro necessità, malgrado l'insistere di attività umane particolarmente impattanti sulla perdita di habitat. E la caccia – fatto riconosciuto a livello europeo - non è fra queste.

Puntualmente però vengono sollevate polemiche sul perdurare della caccia nel Padule, sulla presenza dei cacciatori e spesso iniziative come quelle citate sono osteggiate in vario modo o le richieste avanzate non prese in considerazione.

Ci viene quindi da domandare: ma gli altri, soprattutto chi è preposto e in cambio prende finanziamenti e contributi, cosa fanno?

Il Presidente
Franco Biegimi.

FEDERCACCIA TOSCANA
SEZIONE PROVINCIALE
Corso Gramsci n° 77
PISTOIA